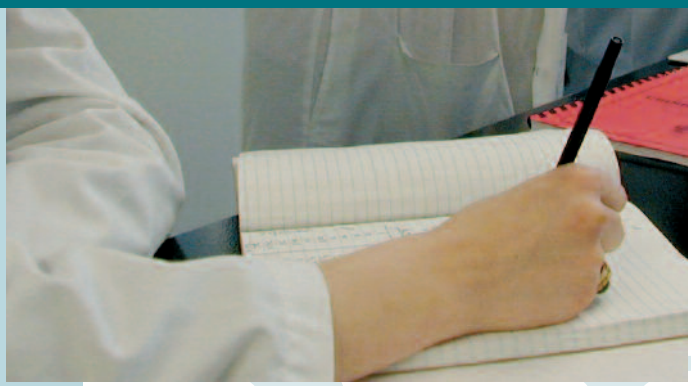
di Gaetano Penocchio

UNA SOLA PROFESSIONE



"Non possiamo che plaudire a tutti i percorsi finalizzati al miglioramento delle attività di sanità pubblica o privata. Fatto salvo il prerequisito della qualità, è necessario censire i diversi profili in campo nel sistema salute".

Nel settore privato, avanza autonomamente un "bisogno di qualità", una esigenza di predisporre percorsi professionali virtuosi e certificare, quando conformi, i comportamenti dei professionisti. È questo il segno della volontà di crescita della Categoria. La FNOVI, da parte sua, dopo aver fatto proprio il Codice di buone pratiche della FVE si appresta ad approvare i codici relativi ai percorsi di qualità, dando prevalenza alla rilevanza degli obiettivi ed alla capacità di mettere in atto le azioni più adeguate per il loro raggiungimento. Sarà la qualità percepita dai cittadini a dare valore e forza alla nostra professione. Nel settore pubblico, a minare i percorsi di miglioramento è il sistema delle nomine, ovvero la lottizzazione delle stesse in ragione dell'appartenenza a contenitori politici o sindacali. Ne consegue che non è infrequente che le responsabilità non vengano affidate ai colleghi migliori.

DEFINIRE GLI SPAZI

E' utile allora definire "spazi pubblici", ovvero la sanità pubblica veterinaria che opera in un sistema organizzato nazionale o regionale, che ha obiettivi propri e impegna risorse pubbliche e "spazi privati", dove trovano collocazione i dipendenti dell'industria (farmaceutica, mangimistica, ecc.), i veterinari variamente contrattualizzati da soggetti privati e gli spazi aperti alla libera concorrenza dei prestatori di servizi professionali. Quella dei veterinari con attività delegata dal sistema pubblico (Leavet) è una strada nuova che prevede meccanismi di convenzione tra lo Stato ed i professionisti al fine di utilizzare la rete delle strutture private, in aggiunta ai presidi pubblici, nella lotta al randagismo ed a garantire prestazioni di medicina di base alle categorie socialmente deboli. Il veterinario libero professionista è una figura che non può e non deve essere assimilata a condizioni di dipendenza. Nella attuale situazione di crisi occupazionale è anche urgente promuovere nuove figure professionali ed individuare ed occupare nuovi spazi professionali. E' indifferibile definire il veterinario aziendale ed è indispensabile promuovere una cultura della condizionalità, così da rendere accessibile ai professionisti la consulenza aziendale nei piani di sviluppo rurale.

TROPPI CONTRATTI

Nel SSN operano medici veterinari in forza di diverse forme contrattuali: dirigenza SSN, contratto Enti locali (es. veterinari regionali), contratto ricerca (ISS) - da assimilare quanto prima alla dirigenza SSN - ACN veterinaria convenzionata, borse di studio, convenzioni atipiche, contratto comparto, ecc..

Fuori dalle distrazioni e dai dovuti percorsi sindacali, la compatibilità tra veterinari che si muovono nello stesso contesto con forme contrattuali diverse e con pari responsabilità deve rappresentare un momento di maturità della Categoria chiamata a gestire professionalità sovrapponibili, che operano in condizioni diverse.

di Gaetano Penocchio

E TROPPI PRECARI

Il precariato è una deviazione "stabilizzata" del SSN. Per il personale degli IZS due finanziarie consecutive hanno previsto la stabilizzazione, mai distinguendo tra personale del comparto e personale della dirigenza, ma la stabilizzazione è contestata dal ministero dell'Economia, che ritiene la stessa applicabile solo al personale del comparto. Nelle ASL nessuno ne parla, ma ci sono anche loro, gli "ottomestrali" che sono diventati vecchi "forti" di contratti a tempo determinato che durano lustri. Al Ministero della Salute la situazione è strutturale e senza precari si chiude. Si riconosca l'esigenza di disporre dei contingenti veterinari delle ASL, degli IZS e del Ministero della Salute, si riconoscano i diritti dei veterinari precari che da molti anni hanno visto stabilizzata solo la loro precarietà. In questo quadro non è da dimenticare l'esercizio dell'attività libero professionale intramoenia e/o extramoenia: la libera professione del personale SSN deve essere coerente con il proprio profilo, rispettosa dei limiti del non contrasto e finalizzata ad aumentare la quali - quantità della azioni di sanità pubblica.

E ANCORA...

Nello spazio privato operano: veterinari dipendenti dell'industria (farmaceutica e mangimistica), dell'azienda zootecnica, ecc... Questi colleghi non dispongono di un "accordo collettivo nazionale tipo" e vengono contrattualizzati nei modi più vari, più spesso come amministrativi di livello intermedio. Nel tempo, privi di riferimenti sindacali, non hanno saputo o potuto perseguire un inquadramento tale da riconoscerli. Per i veterinari convenzionati con le organizzazioni degli allevatori non sono disponibili forme contrattuali ed il settore non è regolato. La discussione riguarda il raggio di azione di queste associazioni che non raramente dispongono di finanziamenti pubblici. Questa condizione che fa coincidere la disponibilità di fondi pubblici alla volontà di assicurare varie prestazioni professionali agli associati, determina sul mercato di riferimento una posizione di assoluta preminenza che genera forti distorsioni in materia di libera concorrenza e di libero mercato e le cui ripercussioni si riflettono inevitabilmente nel mondo dei liberi professionisti. *(Intervento al Consiglio Nazionale FNOVI, sabato 19 aprile, sul tema "Lavoro: profili diversi ed obiettivi comuni").* •

UNA TESTIMONIANZA

*di Greta Berteselli e Laura Ersi**

Al congresso FNOVI di Napoli ci siamo rese conto del lavoro e degli sforzi che si stanno facendo sia per cercare di rilanciare la figura professionale del veterinario sia per creare nuova occupazione. Siamo d'accordo che per ottenere dei risultati è necessario lavorare e intervenire su più fronti, ma forse tutto questo non è sufficiente se non si cambia anche il percorso formativo e il sistema università legato a corsi di laurea ormai datati, disorganizzati, in cui si perde l'obiettivo didattico di formare professionisti in grado di entrare a testa alta nel mondo del lavoro, con uno stipendio superiore ai 4 euro all'ora, ed essere competitivi ed aggiornati.
I pensieri vanno anche al riordino delle lauree brevi, che immetteranno nel mercato figure professionali di cui sinceramente ci sfugge la collocazione e che, comunque sia, graviteranno nell'orbita delle competenze veterinarie. Speriamo che tutti i propositi per migliorare la Veterinaria vadano a buon fine non solo nel lungo periodo ma anche nel breve, e ci riferiamo a noi e a tutti i nostri amici e colleghi (passati, presenti e futuri) che vengono sottopagati, sfruttati, a volte ricattati senza poter ambire a una concreta prospettiva lavorativa. È d'obbligo a questo punto sottolineare che non da tutte le parti è così e che fortunatamente esistono delle "isole felici" dove si investe sulle persone e sul futuro della professione, ma purtroppo sono ancora una minoranza.

** Ordine dei Medici Veterinari di Milano (La testimonianza di queste giovani college è stata ascoltata durante la sessione congressuale dedicata al lavoro, NDR)*